

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Sul significato di EM MNHMAZIN in due defixiones attiche di IV sec. a.C. DTA, nrr. 55 e 87**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1832919> since 2022-01-16T17:43:32Z

*Published version:*

DOI:10.19272/202102001002

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## Sul significato di ἐμ μνήμασιν in due *defixiones* attiche di IV sec. a.C. *DTA*, nrr. 55 e 87

On the meaning of ἐμ μνήμασιν in two Attic 4<sup>th</sup> Century B.C. *defixiones*.  
*DTA*, nrr. 55 and 87

In due tavolette di maledizione attiche di IV sec. a.C. – *DTA*, nrr. 55 e 87 – l'espressione ἐμ μνήμασιν è stata generalmente intesa come “nelle tombe” oppure, in maniera figurata, “nella memoria”. Il presente contributo suggerisce che tali parole significhino invece “nei monumenti funebri”, e che alludano a un aspetto del rituale di maledizione attico di IV sec. a.C. testimoniato da Platone (*Leg.* 933a-c).

In two Attic curse tablets dating back to the 4<sup>th</sup> Century B.C. – *DTA*, nrr. 55 and 87 – occurs the expression ἐμ μνήμασιν. Such an expression has generally been interpreted as “in tombs” or, figuratively, “in remembrance”. This paper suggests that these words might mean “in memorials” and allude to a feature, which – as testified by Plato (*Leg.* 933a-c) – seems to have characterized the execratory ritual in 4<sup>th</sup> Century Attica.

*Parole chiave.* *Defixiones*, Statuine, Monumenti funebri, Epigrafia, Platone, Magia.

*Key words.* *Defixiones*, Dolls, Memorials, Epigraphy, Plato, Magic.

È con l'incidentale noncuranza riservata alle onvietà che l'Ateniense delle *Leggi* platoniche sottolinea – nel contesto di una riflessione sul timore e sull'audacia (647a-649e) – come gli stregoni, γόητες<sup>1</sup>, siano gli unici individui a possedere veleni, φάρμακα, in grado di suscitare la paura, φόβος, degli uomini (649a). Sul momento, il tema non viene approfondito. Il nesso tra γοητεία, φαρμακεία e φόβος riemerge tuttavia nel dialogo, quando il filosofo arriva a occuparsi delle maledizioni rituali. Dopo avere diviso in due parti la legge sul veneficio – φαρμακεία – e avere passato in rassegna i veleni naturali che danneggiano i corpi con i corpi, Platone si concentra infatti su un'altra tipologia venefica<sup>2</sup>:

ἄλλη δὲ ἢ μαγγανείαις τέ τισιν καὶ ἐπωδαῖς καὶ καταδέσσει λεγομέναις πείθει τοὺς μὲν τολμῶντας βλέπουν αὐτούς, ὡς δύνανται τὸ τοιοῦτον, τοὺς δ' ὡς παντὸς μᾶλλον ὑπὸ τούτων δυναμένων γοητεύειν βλέπονται. ταῦτ' οὖν καὶ περὶ τὰ τοιαῦτα σύμπαντα οὔτε ῥάδιον ὅπως ποτὲ πέφυκεν γινώσκειν, οὔτ' εἴ τις γνοίῃ, πείθειν εὐπετέος ἐτέρους· ταῖς δὲ ψυχαῖς τῶν ἀνθρώπων δυσωπουμένους πρὸς ἀλλήλους περὶ τὰ τοιαῦτα οὐκ ἄξιον ἐπιχειρεῖν πείθειν, ἂν ποτὲ ἄρα ἴδωσί που κήρινα μιμήματα πεπλασμένα, εἴτ' ἐπὶ θύραις εἴτ' ἐπὶ τριόδοις εἴτ' ἐπὶ μνήμασι γονέων αὐτῶν τινες, ὀλιγωρεῖν πάντων τῶν τοιούτων διακελευέσθαι μὴ σαφὲς ἔχουσι δόγμα περὶ αὐτῶν ... ὁποτέρως ἂν τις ἐπιχειρῇ φαρμάττειν, πρῶτον μὲν δεῖσθαι καὶ παραινεῖν καὶ συμβουλεύειν μὴ δεῖν ἐπιχειρεῖν τοιοῦτο δρᾶν μηδὲ καθάπερ παιῖδας τοὺς πολλοὺς τῶν ἀνθρώπων δαιμαίνοντας φοβεῖν, μηδ' αὖ τὸν νομοθέτην τε καὶ τὸν δικαστὴν ἀναγκάζειν ἐξιᾶσθαι τῶν ἀνθρώπων τοὺς τοιοῦτους φόβους. (*Leg.* 933a-933c).

Le maledizioni rituali, καταδέσεις (933a), in questo passo, rappresentano una φαρμακεία<sup>3</sup>, la quale – perpetrata da figure assimilabili ai γόητες<sup>4</sup> – risulta in grado di suscitare il φόβος delle persone. Secondo Platone (*Leg.* 933b), l'insorgere della paura nel corpo civico sarebbe stato causato dalla comparsa di statuine ceree – κήρινα μιμήματα – in luoghi ben visibili (i trivi) e in alcuni casi facilmente riconducibili a persone o famiglie specifiche (le porte di casa e i monumenti funerari – μνήματα – degli antenati). I pupazzetti di cera avrebbero rappresentato il marchio dell'avvenuta maledizione e il loro rinvenimento sarebbe stato sufficiente a gettare

---

Nel contributo sono adottate le seguenti abbreviazioni: *DT* = Audollent 1904; *DTA* = Wunsch 1897; *NGCT* = Jordan 2000; *PGM* = Preisendanz 1973, 1974; *SEG* = *Supplementum Epigraphicum Graecum*; *SGD* = Jordan 1985; *TheDefix = Thesaurus Defixionum*: <http://thedefix.uni-hamburg.de>.

<sup>1</sup> Uno studio tuttora fondamentale sui γόητες rimane quello di Burkert 1962; sulle prerogative legate a tali figure, si veda da ultimo Graf 2019, pp.126-128. Per il dibattito sui rapporti tra γόητες e sfera funebre, cf. Ogden 2004; Faraone 2005, p. 255; Bremmer 2015; Iles Johnston 2005; Graf 2006.

<sup>2</sup> Il testo delle *Leggi* segue l'edizione di Burnet 1907.

<sup>3</sup> Per i φάρμακα come veleni non necessariamente fisici, cf. e.g. Gordon 1999, p. 252; Graf 2007, 2014 e 2019, pp. 132s.; Van Der Vliet 2019, p. 256.

<sup>4</sup> In Platone, l'esecuzione delle maledizioni rituali è attribuita agli ἀγύρται δὲ καὶ μάντιες (*Resp.* 364b) e ai μάντιες ἢ τερατοσκόποι (*Leg.* 933c-e). Per un'analisi generale delle figure che emergono dai succitati passi platonici, cf. e.g. Dickie 2001, pp. 43-45 e pp. 59-72; Carastro 2003, pp. 13s., 2006, p. 183, 2010; Bertani 2020. Per un commento al passo della *Repubblica* alla luce del contesto della mantica, cf. Dillery 2005, p. 198; Graf 2019, p. 124. Per gli ἀγύρται si vedano anche Giammellaro 2012; Serafini 2016.

nell'angoscia i diretti interessati. La deposizione di statuine antropomorfe, pratica caratterizzante la ritualità esecratoria non solo greca<sup>5</sup>, è attestata in Attica da almeno 13 reperti<sup>6</sup>. Tra questi, gli artefatti plumbei di ambito funerario, laddove è noto<sup>7</sup>, provengono dall'interno dei rispettivi sepolcri, e paiono rispondere – destinati com'erano alla segretezza – a esigenze diverse rispetto a quella testimoniata da Platone (*l.c.*). Il testo di *Leg.* 933a-c sembra tuttavia poter trovare un riscontro nelle formule di due *defixiones* attiche coeve alla testimonianza platonica: di una (*DTA*, nr. 87) non si conosce con esattezza la località di rinvenimento, l'altra (*DTA*, nr. 55) proviene da un imprecisato contesto archeologico del Pireo.

*DTA*, nr. 55 (= *TheDefix*, nr. 204)<sup>8</sup>.

Recto rr. 17-19.

τούτους ἐγὼ καταδίδημι ἅπαντας ἐν μολύβδῳ καὶ ἐν κη-  
ρῶ[ι] καὶ ἐμ [πο]τῶι καὶ ἐν ἀργίαι καὶ ἐν ἀφανί<α> κα<ι> ἐν ἀδοξίαι  
καὶ ἐν ἤτ<τ>ει καὶ ἐμ μνήμα{ι}σιν...

Verso rr. 7-9.

καταδῶ τούτο<υ>ς ἐμ μνή-  
μασιν κα<ι> ἐν ἀπορία  
καὶ ἐν τύμβοις.

*DTA*, nr. 87 (= *TheDefix*, nr. 202)<sup>9</sup>, recto rr. 10-13.

καταδῶ Μανίαν τὴν κάπηλιν τὴν ἐπὶ κρήν(η)ι καὶ τὸ καπηλεῖον τὸ Ἀρίστανδρος Ἐλευσινίου  
καὶ ἐργασίαν αὐτοῖς καὶ νο(ῦ)ν.  
ψυχὴν χεῖρας γλῶτταν πόδας νο(ῦ)ν : τούτους πάντας καταδῶ ἐμ μνήμασι ΑΣΦΑΡΑΓΙΑΙ  
κ πρὸς τὸν κάτωχον Ἐρμῆν.

Le parole ἐν κηρῶ (*DTA*, nr. 55, recto rr. 17s.) sono state ricondotte alla possibile realizzazione di tavolette esecratorie o di statuine antropomorfe in cera<sup>10</sup>. L'espressione ἐμ μνήμασι ha invece conosciuto le traduzioni «in remembrance» (Eidinow 2007, pp. 146, 360) e «in tombs» (Gager 1992, nr. 64, Bayliss 2003, p. 129, Riess

<sup>5</sup> Per l'impiego di statuine antropomorfe nei riti di maledizione, cf. e.g. Faraone 1991 e 2019; Gager 1992, pp. 14-18; Costabile 1998, pp. 9-13; Bevilacqua 2010, pp. 55-58; Riess 2012, p. 180; Wilburn 2012, pp. 74-83 e 2019; Németh 2013, 2018 e 2018a; Bolla 2017, pp. 122-126; Eidinow 2019, pp. 362s.; Brugnone-Calascibetta-Vassallo 2020, pp. 76-85; Lamont 2021.

Per ovvi motivi, le statuine provenienti dai contesti archeologici sono generalmente quelle forgiate in materiali durezza. Ad ogni modo, l'esecuzione di statuine in cera o in altri materiali deperibili rientra non di rado tra le prescrizioni dei papiri magici, cf. e.g. *PGM* IV rr. 325, 329 (statuine di cera), rr. 2945-2947 (statuina di argilla o cera); *PGM* VIII rr. 53-57 (statuina di legno); *PGM* CXXIV rr. 10-27 (statuina di cera).

<sup>6</sup> I documenti plumbei *NGCT*, nrr. 11-13 e *SGD*, nr. 9 (= Faraone 1991, nrr. 5s. = Stroszeck 2019 IB 3-5 e 12, *Taf.* 88,3, 90,1-3) provengono dal Ceramico e sono datati al V-IV sec. a.C. Le statuine plumbee *SEG* LVII 94, 94bis (= Eliopoulos 2001-2004, p. 210) sono state rinvenute in un sito funerario di Cinosarge e ricondotte al V sec. a.C. La statuina plumbea di Odos Panepistimiou (cf. Faraone 1991, nr. 1) proviene da un contesto funerario di V sec. a.C. La statuina plumbea proveniente da Odos Eolou (Cumont 1913 = Faraone 1991, nr. 4) è stata datata al IV sec. a.C. La statuina plumbea presentata da Wunsch 1902 (= Faraone 1991, nr. 7) proviene da una tomba ed è stata datata dal filologo tedesco al III sec. a.C. Una statuina plumbea rinvenuta sul letto del fiume Ilisso (Pedrizet 1898-1899 = Faraone 1991, nr. 2) è di datazione incerta, come un'altra statuina plumbea conservata presso il Museo Archeologico Nazionale d'Atene (inv. nr. 10807, cf. Faraone 1991, nr. 3). In Pape-Benseler 1875 s.v. Νόημα è menzionata una statuina esecratoria ateniese in terracotta attualmente perduta (cf. Masson 1981, p. 199 e Faraone 1991, p. 201). Irreperibile è anche una statuina plumbea proveniente da Atene e un tempo conservata nella *Antikensammlung* di Berlino (inv. nr. 30877, cf. Bolla 2017, p. 123). Costabile (1998, p. 13) ritiene poi che la tavoletta di maledizione *NGCT*, nr. 9 potesse essere originariamente avviluppata intorno a una statuina di materiale deperibile. Per i resti di quelle che potevano essere due statuine in materiali deperibili provenienti dal Ceramico, cf. Stroszeck 2019, IB 53 e 54, *Taf.* 104,2, 105,1b.

<sup>7</sup> Le notizie sul contesto delle statuine di Cinosarge sono piuttosto scarse, cf. Eliopoulos 2001-2004, p. 210.

<sup>8</sup> In *DTA*, nr. 55, il documento è ricondotto al III sec. a.C. Per l'attribuzione al IV sec. a.C., cf. Wilhelm 1904, p.108 e Bayliss 2003. Più in generale, su questa tavoletta cf. Bravo 1987, pp. 198, 215; Gager 1992, nr. 64; López Jimeno 2001, nr. 55; *SEG* LIII 257; Carastro 2006, pp. 167, 182; Eidinow 2007, p. 359; Eidinow-Taylor 2010, p. 43.

<sup>9</sup> Su questa tavoletta «pulcherrime scripta» (*DTA*, nr. 87), cf. almeno Wilhelm 1904, pp. 105, 112; Bömer 1963, pp. 984s.; Vannier 1967, pp. 264s.; Bravo 1987, pp. 198s.; *SEG* XXXVII 216; Gager 1992, nr. 62; López Jimeno 2001, nr. 87; Brodersen 2002, pp. 487s.; Eidinow 2007, p. 371.

<sup>10</sup> Cf. e.g. Kagarow 1929, p. 46; Faraone 1991a, p. 7; Kropp 2015, p. 79. Sulle statuine in cera ad Atene, cf. *etiam* Stroszeck 2019, pp. 339s.

2012, p. 190) o espressioni analoghe<sup>11</sup>. Entrambe le possibilità traduttive sono state spiegate da Gager (1992, nr. 64) con le parole: «the Greek *en mnēmasin* [...] might designate a public memorial or a grave. Either seems possible here. In the first case, the curse is designed to obliterate any memory of the person; in the second, the point would be that the person's death is wished or that the curse tablet itself was deposited in a grave». Tuttavia, l'impiego figurato di ἐμ μνήμασιν come “nella memoria” suggerito da Gager (*l.c.*) e accolto da Eidinow (*ll.cc.*) risulterebbe privo di riscontri nel *corpus* delle tavolette attiche di epoca pre-imperiale<sup>12</sup>, e parrebbe sfavorito anche dal numero plurale della clausola<sup>13</sup>. In effetti, come ricordato da Gager (*l.c.*), i valori più attestati di μνήμα sono quelli legati alla dimensione monumentale e funeraria<sup>14</sup>. E se si considera non solo che delle circa 230 tavolette di maledizione attiche di epoca compresa tra V e III sec. a.C. circa 50 provengono da contesti tombali, ma anche che la sfera cimiteriale viene evocata in *DTA*, nr. 55, verso r. 9 dalla parola τύμβος, diventa difficile non ascrivere l'espressione ἐμ μνήμασιν di *DTA*, nrr. 55 e 87 all'orizzonte funerario. Se però si considera il μνήμα come la tomba destinata ad accogliere lo sfortunato bersaglio della maledizione (cf. Riess 2012, p. 189) oppure la tavoletta stessa (cf. Gager 1992, nr. 64), qualche perplessità verrebbe sollevata dalla sinonimia che si ingenererebbe in *DTA*, nr. 55, verso rr. 7-9 – dove i bersagli sono colpiti tanto ἐμ μνή-/μασιν (rr. 7s.) quanto ἐν τύμβοις (r. 9)<sup>15</sup>.

La testimonianza di Platone (*Leg.* 933b) – dove gli μνήματα sono i monumenti funerari e la cera è quella delle statuine che vi vengono apposte – può forse contribuire ad appianare la difficoltà. Infatti, se si tiene conto della testimonianza del filosofo e si intende il termine μνήμα con la sua accezione letterale di ‘monumento funebre’, in *DTA*, nr. 55, recto rr. 17-19 tre termini descriverebbero l'aspetto pragmatico del rituale (iscrizione del piombo, modellamento della cera, azione sconosciuta coinvolgente una bevanda)<sup>16</sup>, quattro parole indicherebbero gli effetti auspicati dalla maledizione (inerzia, oscurità, disonore e inferiorità dei bersagli), l'ultima espressione si concentrerebbe infine di nuovo sull'azione rituale (deposizione delle statuine in cera nei pressi dei monumenti funebri). Uno schema analogo sarebbe poi ripreso in verso rr. 7-9: qui in seguito al gesto rituale (deposizione delle statuine presso i monumenti funebri) si troverebbe un accenno alla conseguenza della maledizione (difficoltà dei bersagli) e infine si tornerebbe alla prassi del rito (infossamento della tavoletta in una tomba)<sup>17</sup>. In virtù del carattere altamente formulare delle tavolette attiche di IV sec. a.C., sembra assai verosimile che la sequenza καταδῶ τὸν δεῖνα ἐμ μνήμασιν debba presentare in *DTA*, nr. 87 il medesimo significato da essa assunto in *DTA*, nr. 55. Sulla base delle riflessioni precedenti si propongono dunque per le succitate sezioni dei due documenti le seguenti traduzioni di servizio:

<sup>11</sup> Cf. Bravo 1987, pp. 198s.: «dans les tombeaux»; López Jimeno 2001, nr. 55: «en tumbas», nr. 87 «en tumbas abiertas»; Brodersen 2002, p. 488: «in unversiegelten Gräbern». Cf. *etiam* Eidinow 2007, p. 360: «in remembrance/their graves».

<sup>12</sup> L'impiego astratto di μνήμα come sinonimo di μνήμη è in effetti attestato in letteratura: cf. Thgn. 113. Ad ogni modo, già dai poemi omerici, il termine contrassegna il più delle volte un oggetto fisico che funge da ricordo di una persona assente o di un evento passato: cf. *e.g.* *Il.* XXIII 619, *Od.* XV 126 e XXI 40.

<sup>13</sup> L'obliterazione “nelle memorie” rappresenterebbe una delle conseguenze della tavoletta. Si noti però che in *DTA*, nr. 55, recto rr. 18s. la sequenza degli effetti invocati sui bersagli della maledizione (ἐν ἀργίαι καὶ ἐν ἀφανί<α> κα<ι> ἐν ἄδοξίαι / καὶ ἐν ἤτ<τ>ει) è tutta al singolare. Anche in verso r. 8 l'esito della maledizione (ἐν ἀπορίαι) è al singolare, mentre ἐμ μνή-/μασιν (rr. 7s.) è appaiato a ἐν τύμβοις (r. 9) dal plurale.

<sup>14</sup> Per due contributi che ripercorrono i significati di μνήμα con un occhio di riguardo per la realtà archeologica ed epigrafica, cf. *e.g.* Eichler 1914; Stroszeck 2013, pp. 11s.

<sup>15</sup> È certamente vero che in numerose tavolette esecratorie un singolo referente (una divinità, un bersaglio, un pericolo) può essere reiteratamente indicato con parole o espressioni diverse. Tuttavia, tale artificio retorico solitamente ambisce a dotare la tavoletta stessa del massimo grado di efficacia possibile attraverso il conteggio di tutte le componenti o di tutte le possibili declinazioni della realtà sulla quale la maledizione è chiamata a esercitare un controllo. Niente a che vedere con il caso qui preso in esame, dove la coppia sinonimica ripeterebbe, con nomi diversi, il medesimo contesto di deposizione. Sulle *exhaustive dicotomies* nelle maledizioni antiche, cf. *e.g.* Kagarow 1929, pp. 41-43; Ogden 2002, nrr. 89, 124, 169, 185s., 197.

<sup>16</sup> Nel commentare *DTA*, nr. 55, recto rr. 16-18, Bravo (1987, p. 215) afferma: «R. Wunsch restitue ici ἐμ [πο]τῶι, “dans la boisson”, mais cela me paraît absurde. En restituant ἐμ [μί]τῶι, “dans le fil”, je songe au fil avec lequel on liait sans doute la tablette et/ou la poupée de cire». Si noti ad ogni modo come anche nella tavoletta attica di IV sec. a.C. *DTA*, nr. 99, rr. 10s. la maledizione passi attraverso l'impiego di un πότος.

<sup>17</sup> Nelle tavolette di maledizione non sono rari i casi in cui variazioni di tipo semantico (come il succitato passaggio da una sezione in cui vengono descritti elementi rituali a un'altra in cui si passano in rassegna gli effetti che il rituale aspira a realizzare) si innestano su strutture sintattiche di tipo ripetitivo. Si consideri, per non fare che un esempio, *DT*, nr. 68, dove l'espressione esecratoria volta a impedire i rapporti reciproci tra due persone – καταδῶ (?) / Θεο]δώραν πρὸς Χαρίαν – (recto rr. 7s.) segue la medesima formula impiegata ad affidare il bersaglio della maledizione alle divinità: καταδῶ [Θ]ε[ο]δώρ[αν] / πρ]ὸς Ἐρμῆν τὸ<γ> χθόνιον (verso, rr. 4s.).

DTA, nr. 55 (= *TheDefix*, nr. 204).

Recto, rr. 17-19.

Tutti questi io li lego nel piombo e nella ce/-ra, e nella bevanda e nell'inerzia e nell'oscurità e nella mancanza di onore / e nell'inferiorità e nei monumenti funebri.

Verso, rr. 7-9.

Tutti questi li lego nei monu/-menti funebri e nelle difficoltà / e nelle tombe.

DTA, nr. 87 (= *TheDefix*, nr. 202), recto rr. 10-13.

Lego Mania, la bottegaia che sta vicino alla fonte, e la bottega di Aristandro di Eleusi, / e la loro attività e la mente. / L'anima, le mani, la lingua, i piedi e la mente. Tutti questi (*scil.* Mania, Aristandro e le altre persone precedentemente nominate) li lego nei monumenti funebri *asfaragiai / k* innanzi a Ermete che avvince.

Nel complesso, il confronto di due fonti dirette (DTA, nrr. 55, 87) con una testimonianza indiretta della ritualità esecratoria (Plat. *Leg.* 933a-c) sembra poter confermare un aspetto della consuetudine attica di IV sec. a.C. che forse non è stato sinora valorizzato a pieno<sup>18</sup>: la deposizione pubblica di statuine ceree, collocate in bella vista dove i bersagli del rito non avrebbero potuto fare a meno di notarne la presenza, esponendosi al rischio di cadere nelle dinamiche di quel φόβος, il cui dilagare avrebbe rappresentato, secondo Platone (*Leg.* 933a-c), il primo effetto delle maledizioni rituali.

Francesco Bertani  
Università di Torino  
francesco.bertani@unito.it  
ORCID ID <https://orcid.org/0000-0002-2820-9450>

## Riferimenti bibliografici

- Audollent, A. 1904: *Defixionum tabellae* [...], Paris.
- Bayliss, A.J. 2003: «Curse-Tablets as Evidence: Identifying the Elusive “Peiraikoi Soldiers”», *ZPE* 144, pp. 125-140.
- Bertani, F. 2020: «Platone e gli indovini selvaggi. Ragioni e termini di una polemica», *Rhesis LP* 11/1, pp. 105-114.
- Bevilacqua, G. 2010: «La magia applicata», in Bevilacqua, G. (ed.), *Scrittura e magia. Un repertorio di oggetti iscritti della magia greco-romana*, Roma, pp. 21-82.
- Bolla, M. 2017: «Un caso di magia a Brixia», *NAC* 46, pp. 119-130.
- Bömer, F. 1963: *Untersuchungen über die Religion der Sklaven in Griechenland und Rom*, IV, Wiesbaden.
- Bravo, B. 1987: «Une tablette magique d'Olbia pontique», in AA. VV. (eds.), *Poikilia. Études offertes à Jean-Pierre Vernant*, Paris, pp. 185-218.
- Bremmer, J.N. 2015: «Ancient Necromancy: Fact or Fiction?», in Bielawski, K. (ed.), *Mantic Perspectives: Oracles, Prophecy and Performance*, Gardzience-Lublin-Warszawa, pp. 119-141.
- Brodersen, K. 2002: «Frauen und Männer auf griechischen Fluchtafeln», in Ulf, Ch.-Rollinger, R. (eds.), *Geschlechter – Frauen – Fremde Ethnien in antiker Ethnographie, Theorie und Realität*, Innsbruck, pp. 485-494.
- Brugnone, A.-Calascibetta, A.M.G.-Vassallo, S. 2020: «Laminette plumbee iscritte da Himera», *Aristonothos* 16, pp. 47-108.
- Burkert, W. 1962: «ΓΟΗΣ. Zum griechischen ‘Schamanismus’», *RhM* 105, pp. 36-55.
- Burnet, J. 1907: *Platonis opera*, 5, Oxford.

---

<sup>18</sup> Si veda ad ogni modo il commento di Gordon 1999, p. 252 a Plat. *Leg.* 933b: «such maumets (*scil.* le statuine in cera) were a sign of a malign magical act that someone had undertaken, a warning that an enemy was out to ‘take’ one by appealing to the restless dead: they were intended to instil fear, awaken guilt». Sulla stessa linea di pensiero, cf. *etiam*. Eidinow 2007, p. 292, Wilburn 2012, pp. 56s. e 2019, p. 485.

- Carastro, C.M. 2003: «Quelle altérité pour les Grecs? Les katádesmoi et l'invention de la magie en Grèce ancienne», *Monitor ISH* 5/1-2, pp. 1-14.
- Carastro, C.M. 2006: *La cité des mages. Penser la magie en Grèce ancienne*, Grenoble.
- Carastro, C.M. 2010: «Les liens de l'écriture. Katadesmoi et instances de l'enchaînement», in Cartry, M.-Durand, J.L.-Koch Piettre, R. (eds.), *Architecturer l'invisible. Autels, ligatures, écritures*, Turnhout, pp. 263-291.
- Costabile, F. 1998: «La triplice defixio del Kerameikós di Atene», *MEP* 1/1, pp. 9-54.
- Costabile, F. 2000: «Defixiones dal Kerameikós di Atene. II», *MEP* 3/4, pp. 37-120.
- Cumont, F. 1913: «Une figurine grecque d'envoûtement», *CRAI* 57/6, pp. 412-421.
- Dickie, M.W. 2001: *Magic and Magicians in the Greco-Roman World*, New York.
- Dillery, J. 2005: «Chresmologues and 'Manteis': Independent Diviners and the Problem of Authority», in Iles Johnston-Struck 2005 [q.v.], pp.167-231.
- Eichler, F. 1914: «ΣΗΜΑ und MNHMA in älteren griechischen Grabinschriften», *AM* 39, pp. 138-143.
- Eidinow, E. 2007: *Oracles, Curses and Risk among the Ancient Greeks*, Oxford.
- Eidinow, E. 2019: «Binding spells on Tablets and Papyri», in Frankfurter 2019 [q. v.], pp. 351-387.
- Eidinow, E.-Taylor, C. 2010: «Lead-letter days: Writing, Communication and Crisis in the Ancient Greek World», *CQ* 60/1, pp. 30-62.
- Eliopoulos, T. 2001-2004: «Οδός Διαμαντοπούλου», *AD* 56-59, B1 [2010], p. 210.
- Faraone, C.A. 1991, «Binding and Burying the Forces of Evil: the Defensive Use of "Voodoo Dolls" in Ancient Greece», *CIAnt* 10/2, pp. 165-220.
- Faraone, C.A. 1991a: «The Agonistic Context of Early Greek Binding Spells», in Faraone, C.A.-Obbink, D. (eds.), *Magika Hiera. Ancient Greek Magic and Religion*, New York-Oxford, pp. 3-32.
- Faraone, C.A. 2005: «Necromancy Goes Underground: the Disguise of Skull- and Corpse-Divination in the Paris Magical Papyri (PGM IV 1928-2144)», in Iles Johnston-Struck 2005 [q.v.], pp. 255-282.
- Faraone, C.A. 2019: «Animals-Effigies in Ancient Curses: the Role of Gender, Age and Natural Behavior in their Selection», *Mediterraneo Antico* 22/1-2, pp. 307-334.
- Frankfurter, D. 2019: *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden-Boston.
- Gager, J.G. 1992: *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, New York-Oxford.
- Giammellaro, P. 2012: «Αγύρτια. Pratiche magiche, itineranza e marginalità religiosa nella Grecia antica», in Piranomonte, M.-Simón, F.M. (eds.), *Contesti magici. Contextos mágicos. «Atti del Convegno Internazionale. Roma, Palazzo Massimo, 4-6 novembre 2009»*, Roma, pp. 279-282.
- Gordon, R. 1999: «Imagining Greek and Roman Magic», in Ankarloo, B.-Clark, S. 1999 (eds.), *Witchcraft and Magic in Europe*, 2, London, pp. 161-275.
- Graf, F. 2006: «Reviews. Daniel Ogden. Greek and Roman Necromancy», *CW* 99, pp. 459-460.
- Graf, F. 2007: «Untimely Death, Witchcraft, and Divine Vengeance. A Reasoned Epigraphical Catalog», *ZPE* 162, pp. 139-150.
- Graf, F. 2014: «Victimology or: How to Deal with Untimely Death», in Stratton, K.B.-Kalleres, D.S. (eds.), *Daughters of Hecate. Women and Magic in the Ancient World*, Oxford-New York, pp. 386-417.
- Graf, F. 2019: «Greece», in Frankfurter 2019 [q.v.], pp. 115-138.
- Iles Johnston, S.I. 2005: «Delphi and the dead», in Iles Johnston-Struck 2005 [q.v.], pp. 283-306.
- Iles Johnston, S.I.-Struck, P. 2005: *Mantiké. Studies in Ancient Divination*, Leiden-Boston.
- Jordan, D.R. 1985: «A Survey of Greek Defixiones not Included in the Special Corpora», *GRBS* 26, pp. 151-197.
- Jordan, D.R. 2000: «New Greek Curse Tablets (1985-2000)», *GRBS* 41, pp. 5-46.
- Kagarow, E.G. 1929: *Griechische Fluchtafeln*, Leopoli.
- Kropp, A. 2015: «"... Dann trag das Bleitäfelchen weg ans Grab eines vorzeitig Verstorbenen". Antike Fluchtafeln als Textträger und Ritualobjekte», in Kehnel, A.-Panagiotopoulos, D. (eds.), *Schriftträger – Textträger: Zur materialen Präsenz des Geschriebenen in frühen Gesellschaften*, Berlin, pp. 73-102.
- Lamont, J.L. 2021: «Cursing Theophrastos in Paros», *AJA* 125/2, pp. 207-222.
- López Jimeno, M.D.A. 2001: *Textos griegos de maleficio*, Madrid.
- Masson, O. 1981: «Pape-Benseleriana VIII. Remarques sur le Wörterbuch de W. Pape et G. E. Benseler (1863-1870)», *ZPE* 42 (1981), pp. 193-204.
- Németh, G. 2013: «Curses in the Box» *MHNH* 13, pp. 201-206.
- Németh, G. 2018: «Voodoo Dolls in the Classical World», in Nemeth, E. (ed.), *Violence in Prehistory and Antiquity*, Kaiserslautern-Mehlingen, pp. 179-194.

- Németh, G. 2018a: «Bones in Dolls. Magic Figurines of the Anna Perenna Fountain», in Bács, T.A.-Bollók, Á.-Vida, T. (eds.), *Across the Mediterranean – Along the Nile. «Studies in Egyptology, Nubiology and Late Antiquity Dedicated to László Török on the Occasion of his 75<sup>th</sup> Birthday»*, I, Budapest, pp. 147-154.
- Ogden, D. 2002: *Magic, Witchcraft and Ghosts in the Greek and Roman Worlds*, New York.
- Ogden, D. 2004: *Greek and Roman Necromancy*, Princeton-Oxford.
- Pape, W.-Benseler, G.E. 1875: *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, 2, Braunschweig.
- Pedrizet, P. 1898-1899: «Les pieds ou les genoux à rebours», *Mélusine* 9, pp. 193-196.
- Preisendanz, K. 1973, 1974<sup>2</sup>: *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, 1, 2, Stuttgart (ed. or. Leipzig-Berlin 1928-1931).
- Riess, W. 2012: *Performing Interpersonal Violence. Court, Curse and Comedy in Fourth-Century BCE Athens*, Berlin-Boston.
- Serafini, N. 2016: «Sacerdoti mendicanti e itineranti: gli agyrtai nell'antica Grecia», *MH* 73, pp. 24-41.
- Stroszeck, J. 2013: «Sema, mnema, mnemeion und theke: Zu inschriftlich begrenzten Gräbern im Kerameikos», in Sporn, K. (ed.), *Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen. «Akten des Internationalen Kolloquiums am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung Athen. 20.-21. November 2009»*, München, pp. 7-28.
- Stroszeck, J. 2019: «Unterweltsvorstellungen und die Fundorte von Fluchtafeln im Kerameikos», in Frielinghaus, H.- Stroszeck, J.-Valavanis, P. (eds.), *Griechische Nekropolen. Neue Forschungen und Funde*, Möhnesee, pp. 337-376.
- Van Der Vliet, J. 2019: «Roman and Byzantine Egypt», in Frankfurter 2019 [q.v.], pp. 240-276.
- Vannier, F. 1967: *Le quatrième siècle grec*, Paris.
- Wilburn, A.T. 2012: *Materia Magica. The Archaeology of Magic in Roman Egypt, Cyprus, and Spain*, Ann Arbor.
- Wilburn, A.T. 2019: «Figurines, Images, and Representations Used in Ritual Practices», in Frankfurter 2019 [q.v.], pp. 456-505.
- Wilhelm, A. W. 1904: «Über die Zeit einiger attischer Fluchtafeln», *JÖAI* 7, pp. 105-126.
- Wünsch, R. 1897: *Defixionum Tabellae*, in *Inscriptiones Graecae*, 3/3, Berolini.
- Wünsch, R. 1902: «Eine antike Rache puppe», *Philologus* 61, pp. 26-31.